



RUBBETTINO

Quotidiano

10-08-2025

Pagina 8

Foglio 1 / 2

Gazzetta del Sud

Diffusione: 8.593



www.ecostampa.it

La dolcezza delle estati che ci insegnavano a vivere

Un sorprendente esordio narrativo

Bianca Fenizia racconta Jonia, simbolo di quel luogo incantato, nelle «Calabrie», dove si è compiuto «il tempo irripetibile dell'infanzia»

M

a che fine fanno i giorni vissuti nell'infanzia e nell'adolescenza? Dove sono andate quelle estati sontuose con l'infinità delle ore? E gli anni e le persone? Stanno in un romanzo, «I padroni del mare» (Rubbettino), esordio narrativo di **Bianca Fenizia**, avellinese con una parte del cuore in Calabria, e che si occupa di cinema e di letteratura (oltre che di traduzione e saggistica); è infatti programmatrice per la selezione dei film in concorso al Matera Film Festival ed è responsabile della coordinazione e della comunicazione per il Lacenod'oro. Respira e sospira l'estate e il mare, «I padroni del mare», nel territorio dilatato di Jonia, nome simbolico che unisce vari luoghi dello Joniocalabrese, dove «il tempo irripetibile dell'infanzia è stato quella fascia di blu che aspettava ogni mattina di essere vista».

E «non sapeva ancora quanto facilmente si potesse sprecare» l'io narrante di quell'universo lento racchiuso in un lembo di spiaggia, con un concerto sensoriale di oggetti, di creature animali e umane, di elementi naturali che sussurrano sin dalle prime ore aperte alla luce abbacinante del giorno, e soprattutto all'azzurro del mare, «un vecchio parente cui apparteniamo», ri-

corda il nonno allanipote. Nipote che scopre quegli incanti con la complicità di una vecchia casa estiva sconnessa eppure viva, in cui anche il tempo della noia è sapiente. Ispirata dalla parola-guida di tre scrittrici, Giuliana Saladino, Maria Teresa Di Lascia e soprattutto Fabrizia Ramondino (la Ramondino di «Guerra d'infanzia e di Spagna»), **Fenizia** dipinge con la sua parola sognante tante sfumature «delle Calabrie», terre al confine, com'è l'infanzia, in cui ogni cosa può appartenere a piani differenti. Poi, basta un attimo di distrazione e l'estate finisce.

Dunque, un luogo possibile dove andare è l'infanzia e l'adolescenza e l'estate?

«Secondo me è la memoria. Abitare la memoria è una mia preoccupazione, come raccontare il territorio, quegli anni, un modo di vivere l'estate che si sta perdendo, ma senza i condizionamenti della nostalgia, un sentimento che, anche se puro, trasfigura e allontana da quello che è stato il passato vero e proprio».

La memoria per custodire quel che in tanti luoghi è stato trasfigurato in peggio.

«Proprio così. Sono nata nell'87, dopo il terremoto dell'Irpinia, e ho visto quanto tempo ci voglia per recuperare ciò che è stato distrutto, senza trasfigurarlo, complice l'incuria della classe dirigente che non ha avuto il buon senso di custodire un territorio né la sua cultura».

Jonia appare al nonno «come l'unica legge per far crescere

bambini». Essere atterrati in Calabria, o nelle Calabrie, come si diceva una volta, è raccontare la mitologia familiare?

«La famiglia è stato il canale per cui ho conosciuto «le Calabrie» e doveva essere il punto iniziale. Ma non solo. Essendo meridionale, occupandomi al Sud di cinema e di letteratura vedevo che ultimamente c'era una tendenza a restituire una narrazione stereotipata del Sud. Con Napoli credo si siano toccati i vertici massimi di questa tendenza e invece io volevo restituire una molteplicità che sia col canale televisivo sia con un certo tipo di cinema cerca in qualche modo di appiattire, non solo banalizzando ma anche omologando quello che è un territorio unico. Invece la Calabria è moltoricca e anche molto diversa. Quel che mi interessava era proprio rincontrare il territorio e mostrarlo per le sue molteplici forme».

Bello che la casa così traballante e viva sia messa a confronto coi cosiddetti villaggi vacanze o complessi edilizi che hanno im-

bruttito tante coste calabresi. «Sì, in quelle case in cui abbiamo abitato prima di questo tempo umiliante della vacanza organizzata, ognuno creava l'opportunità di vivere il vuoto della vacanza, quindi imparare a gestire la noia, a educarsi alla lettura, allo stare insieme. Oggi non solo c'è l'abbruttimento della costruzione che deturpa il territorio, ma il villaggio vacanza in un certo senso occupa tutto il tempo della va-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



RUBBETTINO

Quotidiano
10-08-2025
Pagina 8
Foglio 2 / 2

Gazzetta del Sud



www.ecostampa.it

canza. L'estate dà la possibilità di costruirsi, l'opportunità di scoprirsi proprio come persone. All'estate appartiene la maggior parte dei ricordi e degli eventi che in qualche modo ci segnano. Se la Ortese diceva che "il mare non bagna Napoli", per quanto riguarda questo romanzo credo sia un mare che bagna tutti. Scrivendo, mi sono ritrovata a pensare a quel mare che non ti lascia perché ricorre nella tua mente».

Patrizia Danzè



«Volevo restituire la molteplicità del Sud contro la tendenza diffusa a rendere una narrazione stereotipata»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833-ITOC55